

IL LIBRO

MASSIMILIANO PANARARI

PER CHI LAVORA
TEMPI NUOVI
E VECCHI COPIONI

Di SICURO, il mondo del lavoro è una delle manifestazioni per antonomasia della balzacchiana *comédie humaine*. Ma la «commedia umana» rappresentata dalla sociologa francese Danièle Linhart nel suo libro – con la postfazione di Enrico Donaggio – riguarda le ideologie del lavoro anziché i caratteri di chi popola uffici e stabilimenti. Ed è guidata da un rovesciamento (solo apparente, secondo la studiosa): dalle tecniche di organizzazione del lavoro

di fabbrica novecentesche al management neoliberista. Ovvero, il passaggio dalla «disumanizzazione» della catena di montaggio alla «superumanizzazione» del lavoro dell'età liquida e postindustriale. L'«organizzazione scientifica del lavoro» del taylorismo e

del fordismo ha determinato un significativo incremento della produttività e dei consumi. Ed è stata presentata come un potente fattore di progresso economico e sociale (seducendo anche la sinistra), ma il suo effetto principale è stato lo spossessamento della padronanza del lavoro e di assoggettamento. Che, dice Linhart, rimane comunque al centro del neoliberismo: e, dietro gli slogan fascinosi si nascondono la sua solitudine, l'autosfruttamento e la «servitù volontaria».

LA COMMEDIA
UMANA
DEL LAVORO
Danièle Linhart
(trad. di Ginevra Scarcia)
Mimesis
pp. 164, euro 14



14 maggio 2021 | il venerdì | 55

